

La popolazione di Solignano  
e la sua chiesa dal XV al XX secolo

Il contenuto dei documenti riportati nel testo e le relative immagini riferendosi a materiale custodito nell'Archivio di Stato di Parma e la loro pubblicazione è stata autorizzata con provvedimento del Direttore dell'Archivio in data 17.09.2012, prot. n. 3612/V.9.3.

**Gabriele Bocelli**

**LA POPOLAZIONE DI SOLIGNANO  
E LA SUA CHIESA  
DAL XV AL XX SECOLO**

*dai documenti dell'Archivio di Stato  
e dell'Archivio Storico Vescovile Diocesano di Parma*

*saggio storico*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Gabriele Bocelli**  
Tutti i diritti riservati

*Questo volume è dedicato alla memoria  
di mio suocero Longhi Giancarlo  
che ha amato infinitamente Solignano  
e che, una quarantina di anni fa,  
insieme a sua moglie Isminda,  
mi fece il più bel regalo  
che io abbia mai ricevuto:  
mia moglie Mariolina.*



## Presentazione

*Giunto finalmente alla pensione mi è stato possibile continuare con maggiore disponibilità ed impegno le ricerche genealogiche, iniziate già da qualche anno, che erano finalizzate al tentativo di portare alla luce il passato della mia famiglia inevitabilmente sprofondata nel buio del trascorrere del tempo. Tuttavia, essendo la mia famiglia originaria della bassa parmense, e più precisamente della zona compresa tra Zibello, Polesine Parmense e Busseto, le mie ricerche non avevano molto da condividere con il paese di Solignano.*

*Il fatto è che, una volta terminata la ricerca genealogica della mia famiglia, è divenuto naturale estenderla a quella della famiglia di mia moglie Mariolina che, nei suoi vari rami e sottorami, soprattutto materni, risulta ben radicata con il paese di Solignano. Ho iniziato quindi l'esame dettagliato dei registri parrocchiali della chiesa di S. Lorenzo Martire di Solignano limitandomi, all'inizio, a ricercare notizie riguardanti i soli componenti delle famiglie Serventi, Boschi e Valenti che costituivano il filo genealogico della stirpe di mia moglie. Questo lavoro di ricerca sui registri parrocchiali, durato all'incirca un paio d'anni, mi aveva permesso non solo di ricavare l'albero genealogico delle tre famiglie citate ma mi aveva anche messo a disposizione tutta una serie di schede con informazioni genealogiche di componenti di altre famiglie di Solignano che risultavano collegate a quelle del mio originario interesse mediante legami di tipo parentale.*

*Le difficoltà affrontate sono state molteplici: la prima, forse banale ma non certamente di poco conto, derivava dalla difficoltà di interpretazione della calligrafia dei vari parroci succedutisi attraverso i secoli che, come previsto dal diritto canonico, utilizzavano sempre la lingua latina con l'aggiunta di abbreviazioni che non erano sempre, specialmente all'inizio della*

*mia ricerca, di facile comprensione [Cappelli, 1999]. Un'ulteriore difficoltà era rappresentata dalle condizioni dei documenti da consultare: è capitato frequentemente che il tipo di carta utilizzata e l'impiego di inchiostri a volte labili, a volte così densi o acidi da riversarsi sulla pagina opposta del documento, abbiano reso la sua comprensione particolarmente difficoltosa. Ho dovuto inoltre affrontare con metodo il numero elevato di persone che ho potuto catalogare e collegare basandomi soprattutto sulle date, sulle località di nascita o morte (se citate) e sui legami parentali. Si pensi che ho catalogato i documenti di battesimo, morte e matrimonio di quasi 5000 persone vissute nella parrocchia di S. Lorenzo Martire e dintorni a partire dal 1640 fino al primo ventennio del '900 circa.*

*Una volta terminata la ricerca sui registri parrocchiali ho dovuto constatare che le informazioni che avevo a disposizione risultavano fondamentali per una ricerca genealogica, ma risultavano poco informative sulle vita delle persone e sulle loro condizioni sociali. Mi mancavano insomma tutte quelle informazioni che costituiscono la vita stessa delle persone e che sono comprese tra le due date di nascita e morte. Per ovviare a questa lacuna ho quindi iniziato l'esame dei documenti conservati all'Archivio di Stato ed in particolare l'Estimo del sale, gli Estimi Farnesiani e Borbonici e gli atti notarili stipulati dai notai operanti nei secoli nella zona di Solignano. Ho potuto quindi aggiungere alle informazioni catalogate in precedenza all'incirca altri 1500 documenti riguardanti persone la cui esistenza tra il '400 ed il '600 ho ricavato dai documenti menzionati ampliando in tal modo l'estensione territoriale della ricerca da quella iniziale della parrocchia di S. Lorenzo Martire a quella comprendente all'incirca l'attuale comune di Solignano. In definitiva questi documenti mi hanno permesso di accrescere le informazioni sulla vita di persone delle quali, fino a quel momento, avevo conosciuto solo le date di nascita e morte e poco più con notizie di carattere familiare, sociale ed economico.*

*Proseguendo le ricerche ho notato che il sentimento religioso aveva permeato in modo estremamente intenso la quotidianità della vita delle persone che erano vissute a Solignano e che dipendevano, dal punto di vista ecclesiale, dalla parrocchia di S.*



*Lorenzo. Per cercare di analizzare in modo completo questo sentimento ed i suoi riflessi sulla vita della comunità di Solignano ho iniziato ad analizzare i documenti che sono conservati nell'Archivio Storico Diocesano Vescovile e che riportano la storia della parrocchia di S. Lorenzo e dei suoi parrocchiani attraverso i secoli. Quest'altra importantissima fonte di informazioni mi ha permesso di attingere a tantissime notizie di carattere storico-sociale che hanno ulteriormente ampliato i confini di questa ricerca.*

*Per quanto riguarda la genealogia delle famiglie che hanno abitato fino dai tempi più antichi nel territorio di Solignano ho dovuto affrontare il problema di riuscire a collegare tra loro i diversi appartenenti allo stesso ceppo famigliare in una sequenza genealogica dal momento che non sempre, nei documenti ecclesiastici o civili, venivano indicati i nomi dei genitori e che per le donne, almeno fino alla metà circa del '700, veniva spesso indicato il solo nome di battesimo senza l'aggiunta del cognome. A questo si aggiunga il fatto che la varietà dei nomi utilizzati era piuttosto limitata e che quindi lo stesso nome si ripeteva più e più volte nella stessa famiglia attraverso le generazioni. Per dare serietà alla ricerca ho utilizzato quindi i dati personali solo se univoci e sicuramente documentati, in caso contrario ho preferito inserire le persone nelle liste famigliari senza attribuire loro alcun collegamento genealogico. A volte ho potuto identificare persone già individuate negli archivi parrocchiali con quelle dei dati censuari o notarili ampliando quindi la sequenza genealogica di alcune famiglie solignanesi fino alla fine del XV secolo.*

*Questo volume costituisce il frutto di tutte queste approfondite e pazienti ricerche e vuole essere, pur nella sua limitatezza, un documento atto a colmare una lacuna presente nella storia del paese ed una testimonianza volta a permettere alle nuove generazioni di rendersi conto di quanto fosse dura e difficile la vita dei propri antenati, di conoscerne le alterne vicende e di comprendere quali grandi mutamenti vi siano stati nella società e nella popolazione di Solignano col trascorrere del tempo.*

*Gabriele Bocelli  
ottobre 2012*



## Qualche breve cenno di storia

Alcuni reperti rinvenuti lungo tutta la valle, ma anche a Prelerna e Solignano, fanno risalire gli inizi della presenza umana in Val Taro al periodo Paleolitico e al Mesolitico.

È stato poi accertato dagli storici che i *Ligures*, un popolo che lo storico romano Tito Livio definiva *gens semper victa, semper rebellans* e che era presente in buona parte dell'Italia nord occidentale, popolavano non solo la Val Taro ma anche le adiacenti Val di Vara e Val Magra [Giuliani, 1959]. Questo popolo seminomade, probabilmente di origine celtica, viveva di pastorizia ed agricoltura. Con l'espandersi dell'impero romano i *Ligures*, nonostante una lunga guerra durata circa 80 anni, dovettero ritirarsi nei territori dell'attuale Liguria (157 a.C.) e lasciare spazio alla civiltà di Roma ed ai coloni romani che intrapresero a sostituire l'economia di tipo pastorale-silvestre allora in uso con una di tipo rurale.

Alla caduta dell'impero romano i territori vennero occupati, non senza aspri contrasti, dai Longobardi [Bottazzi, 1993]. Il regno longobardo risultava diviso dalla catena degli Appennini e fu proprio per mantenere aperti i collegamenti che, durante questa occupazione, iniziarono ad insediarsi nelle valli del Taro e del Ceno quegli insediamenti ecclesiastici [Azzara, 2001], costituiti da monasteri, conventi, ospedali e xenodochi che garantivano il controllo dei passi appenninici, l'assistenza ai pellegrini e la possibilità di esercitare funzioni sia di tipo religioso che amministrativo sui territori di loro competenza [Bottazzi, 2007]. Inoltre questi insediamenti religiosi divennero il punto di partenza di ulteriori espansioni territoriali. È stato confermato che i capisaldi utilizzati dai Longobardi per presidiare le strade che attraversavano la catena degli Appennini erano Solignano e Borgotaro [Barni, 1974]. La necessità di difendere coloro che percorrevano queste strade da furti e rapine si protrasse evidentemente per

secoli dal momento che, nel 1584, i Comuni di Parma e di Pontremoli decisero di comune accordo di istituire in prossimità del passo della Cisa un corpo di guardia localizzato in una casa che venne chiamata appunto “della guardia” [Salvanelli, 2002].

Si può notare, per inciso, che la dominazione longobarda ha avuto, tra l'altro, una così notevole influenza nel territorio della Val Taro da avere addirittura ripercussioni fino ai nostri giorni sui confini delle diocesi che gravitano attorno alla valle. Il fatto che le parrocchie poste sulla sponda sinistra dei torrenti Taro e Gotra, pur appartenendo tutte territorialmente alla provincia di Parma facciano parte della diocesi di Piacenza, deriva, senza alcun dubbio, da una sentenza del re longobardo Pentarido che, nel 674 d.C., per porre fine ad una lunga lotta tra autorità parmensi e piacentine circa i confini territoriali, aveva fissato la linea di confine tra i due contendenti dall'allineamento che partiva da Specchio di Solignano passava attraverso Pietra Mogolana, proseguiva prima lungo il Taro e poi lungo il Gotra ed arrivava infine alle pendici del monte Gottero. Dice il testo: *... et inde in Monte Specla, illa parte Cene, ubi termine stat, deinde in Monte Caudio et Petra Mugulana, quod est super fluvio Taro, et illa parte Taro per rivo Gautera.* (... e di là nel monte Specchio, da quella parte del Ceno ove si trova il confine, poi nel monte Caudio e Pietra Mogolana, che si trova sopra il fiume Taro, e in quella parte del Taro per il rio Gottero). [Bernardi, 2002].

L'Italia settentrionale venne poi a cadere sotto il dominio dei Franchi che seppero migliorare la rete stradale, di origine longobarda, di una valle che, trovandosi a cavallo delle tre regioni Emilia, Liguria e Toscana, era collocata in una zona strategica per le comunicazioni [Dall'Aglio, 2001]. E fu proprio in quei tempi che vennero potenziate le due importantissime strade presenti nella valle: la via Francigena o Romea, che collegava Canterbury a Roma, e quella degli Abati, che si snodava da Bobbio a Pontremoli e che permettevano entrambe un agevole raccordo tra la valpadana e la lunigiana e quindi con l'Italia centrale e meridionale [Quintavalle, 1976; Stopani, 1992; Basteri, 1996; Bottazzi, 1997]. Inoltre da queste strade si diramavano vie minori che collegavano possedimenti meno